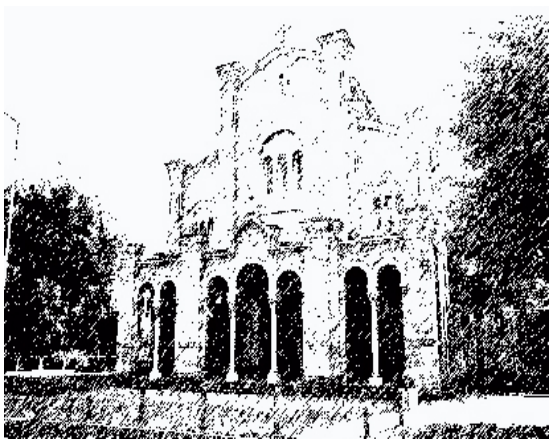

Voce Amica

BOLLETTINO BIMESTRALE
DELLA PARROCCHIA
DI SAN LEONARDO

LUGLIO-AGOSTO
2021
ANNO XCIII Nº 4

NUOVO SITO parrocchiabeataadorni.it

La fede alla prova della pandemia

Carissimi parrocchiani,

quella che stiamo vivendo è una grande prova che ha segnato il nostro spirito. Non illudiamoci: la nostra fede in Gesù di Nazareth, il Crocifisso Risorto, non esce indenne da questo periodo. O sta crescendo, oppure si sta affievolendo. "La pandemia – sta scritto in un lucidissimo documento della Conferenza episcopale italiana – ha messo alla prova l'annuncio della speranza cristiana, la "beata speranza" di cui parla la liturgia. Forse ha svelato anche i limiti di una predicazione troppo astratta sulla vita eterna, frettolosamente preoccupata, quando non semplicemente silente, di rimandare all'aldilà senza sostare il tempo giusto sul Golgota e nel sepolcro. (…) Siamo rimasti ancorati ad una concezione secondo cui l'immortalità e la risurrezione sono temi del "post": riguardano cioè solo ciò che saremo dopo la morte. Nella cultura occidentale temi come la fine e l'oltre sono stati in buona parte rimossi. La morte, imbarazzante e fastidiosa, ha subito due tentativi di neutralizzazione: con il silenzio o, all'opposto, con la spettacolarizzazione" (Uff Cat Naz della CEI, Aprile 2020). La nostra fede di discepoli di Gesù non può che uscire assai provata dalla condizione che abbiamo vissuto e che, in parte, stiamo ancora vivendo.

Può accadere, nella vita, che l'uomo e Dio litighino.

In una condizione di ansia diffusa, di pericolo di vita e di morte, può accadere che l'uomo e Dio litighino! Ad un certo punto della vita (quando si è veramente credenti) l'uomo non capisce più Dio e l'opera di Dio nel mondo appare come un enigma insolubile. E quando Dio, magari a tratti, si ripresenta, si è rimasti per così tanto tempo – magari involontariamente – distanti da Lui che, tra noi e lui, non ci si capisce più. Così accadde a Giacobbe. Lo possiamo leggere nel racconto di Gen. 32,23-32: "Così il dono [per Esaù] passò prima di lui [Giacobbe], mentr'egli [Giacobbe] trascorse quella notte nell'accampamento. Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici figli e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e fece passare anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quegli disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Dimmi il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuel «Perché - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuel e zoppicava all'anca". Il testo è complesso e la dinamica dell'accaduto deve essere ricavata da un racconto un poco contorto. Ma, d'altra parte, cosa c'è di lineare e di immediata comprensione nel rapporto tra l'uomo e Dio?

Dopo tanti anni di vita vissuta, Giacobbe riflette sulle sue scelte.

Da almeno venti anni Giacobbe era lontano dalla terra della sua nascita. Quattordici anni erano serviti per poter sposare Lia e Rachele e in sei anni aveva dato prova di essere un abilissimo allevatore. Da tanti anni era lontano dai luoghi della sua famiglia: dalla madre Rebecca, che lo venerava quasi viziandolo, e dal padre Isacco, che probabilmente, a quell'ora, era già morto. Lontano dal fratello Esaù, che gli aveva promesso una vendetta sopraffina per quello che aveva subito a causa sua.

"Alla fine di vent'anni lontano dalla Terra di Canaan [Giacobbe] incontrò angeli a Mahanaim. Camminando verso la terra della promessa aveva obbedito al Signore che gli disse: "Torna al tuo paese e al tuo luogo natale, io ti proteggerò" (Gen 31,3). Non aveva informato lo zio Labano che se ne sarebbe andato: non glielo avrebbe permesso.

Ora Giacobbe, con le sue mogli, le concubine, i figli e i servi e le serve e gli armenti, è già sulla strada e alle soglie della Terra oggetto della promessa di IHWH. Umanamente ha tutto. E' un potente sceicco. Davanti a lui si apre il ventaglio delle possibilità. Ma, **all'improvviso la paura lo paralizzò.** Aveva invitato suo fratello Esaù a trovarlo e sapeva che per persuadere qualcuno conveniva fargli dei regali. Giacobbe, fino a quel momento, si era sempre fidato della sua forza, della sua volontà e della sua astuta intelligenza. Aveva fatto perno su se stesso per ricevere la benedizione di suo padre, per unirsi a Rachele nonostante gli ostacoli occorsigli dai parenti. Intelligenza, forza di volontà e strattagemmi avevano funzionato persino per scappare da suo zio Labano portando con sé quella parte di beni che gli spettavano. Ma i nostri espedienti e i nostri progetti non basta per vivere una vita appagata.

Giacobbe: lottò con l'angelo e gli fu donato un nome.

IHWH sapeva che Giacobbe, ora, era maturo per un diverso tipo di prove. Un passaggio nuovo della vita. **Alla periferia di**

(continua in quarta pagina)

L'immagine (che appartiene ad un murale nel Wilshire Boulevard Temple, sinagoga di Los Angeles) mostra una figura umana davanti ad un accigliato volto metallico. È il mandriano Amos che avrà lo scomodissimo privilegio di diventare portavoce di Dio vaticinando la caduta del regno di Israele per mano assira (la statua metallica). I suoi oracoli e quelli di altri profeti ci accompagneranno a luglio in tre domeniche: sono discorsi in cui abbondano parole dure, muscolari e per questo memorabili; parole necessarie per ripensare/ realizzare, in ogni epoca, un Cristianesimo basico cioè vivo. Un famoso poeta statunitense ha sintetizzato questa aspirazione nei possenti versi che seguono; la persona a cui si rivolge a Gesù: "Il mio spirito è con il tuo, caro fratello,/ non badare se molti, pronunciando il tuo nome, non ti comprendono, io non lo pronuncio, ma ti comprendo,/ ti definisco con gioia per salutarti, e per salutare/ quelli che sono con te, prima e dopo, e anche quelli che verranno,/ perché lavoriamo tutti assieme, trasmettendo lo stesso incarico e la stessa eredità,/ noi pochi uguali, indifferenti ai paesi, indifferenti ai tempi,/ compassionevoli, comprensivi, misura degli uomini,/ camminiamo silenziosi tra le dispute e le asserzioni, ma non respingiamo i contendenti né alcuna cosa asserita,/ ascoltiamo le urla e il chiasso, siamo raggiunti da divisioni, gelosie e recriminazioni da ogni parte,/ ci si serrano attorno perentori per circondarci, mio compagno,/ eppure camminiamo non trattenuti, liberi, per tutta la terra/ fino a saturare tempo ed epoche, perché uomini e donne possano rivelarsi fratelli e amanti come lo siamo noi". (Walt Whitman, "A colui che fu crocifisso" in "Foglie d'erba")

La parola da ricordare

Rogazioni = pubbliche processioni, accompagnate da litanie, per propiziare il raccolto. Si distinguevano in maggiori, di origine romana, che cadevano il 25 aprile, e minori, nate in Gallia, che cadevano nei tre giorni avanti l'Ascensione; in origine avevano carattere penitenziale ma sono poi diventate processioni, soprattutto di campagna.

Emanuele Marazzini

CALENDARIO LITURGICO

ORARI DEGLI APPUNTAMENTI LITURGICI DEI MESI DI LUGLIO, AGOSTO.

- orari delle messe:

feriale: ore 19,00 (solo nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto)

festivo e vigilia: ore 8,30; 11,15; 19,00

- Lodi e dei Vespri:

ore 7,30 e 18,00.

- Confessioni: sabato dalle ore 16,00 alle ore 18,00

Luglio

2 Primo Venerdì del mese.
Ore 18,00 Rosario
Ore 18,30 Vespro
Ore 19,00 Santa Messa.

3 San Tommaso Ap.
Ore 19,00 Santa Messa.

4 XIV Domenica del Tempo Ordinario
"Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria"
Celebrazioni secondo l'orario festivo.

11 XV Domenica del Tempo Ordinario
"Prese a mandarli"
Celebrazioni secondo l'orario festivo.

16 Beata Vergine Maria del monte Carmelo.
Ore 18,00 Rosario
Ore 18,30 Vespro
Ore 19,00 Santa Messa.

17 ore 15,30: Matrimonio Condello-Picariello.

18 XVI Domenica del Tempo Ordinario
"Erano come pecore che non hanno pastore"
Celebrazioni secondo l'orario festivo.

22 Santa Maria Maddalena.
Ore18,00 Rosario
Ore 18,30 Vespro
Ore 19,00 Santa Messa.

23 Santa Brigida, compatrona d'Europa.
Ore 18,00 Rosario
Ore 18,30 Vespro
Ore 19,00 Santa Messa.

25 XVII Domenica del Tempo Ordinario.
"Distribuì a quelli che erano seduti quello che volevano"
Celebrazioni secondo l'orario festivo.

26 Santi Gioacchino e Anna.
Ore 18,00 Rosario
Ore 18,30 Vespro
Ore 19,00 Santa Messa.

29 Santa Marta.
Ore 18,00 Rosario
Ore 18,30 Vespro
Ore 19,00 Santa Messa.

Agosto

1 XVIII Domenica del Tempo Ordinario.
"Chi viene a me non avrà ma e chi crede in me non avrà sete mai"
Celebrazioni secondo l'orario festivo.

2 PERDONO D'ASSISI.
La chiesa resta aperta tutto il giorno per ottenere l'indulgenza plenaria per i vivi e per i defunti secondo la supplica di San Francesco d'Assisi.
Ore 18,00 Rosario
Ore 18,30 Vespro
Ore 19,00 Santa Messa.

4 San Giovanni M. Vianney, patrono universale dei Parroci.
Ore 18,00 Rosario
Ore 18,30 Vespro
Ore 19,00 Santa Messa.

6 Festa della Trasfigurazione del Signore.
"Questi è il mio Figlio, l'amato"
Ore 18,00 Rosario
Ore 18,30 Vespro
Ore 19,00 Santa Messa.

8 XIX Domenica del Tempo Ordinario.
"Io sono il pane vivo disceso dal cielo"
Celebrazioni secondo l'orario festivo.

9 Santa Teresa Benedetta della Croce, Dottore della Chiesa e Compatrona d'Europa.
Ore 18,00 Rosario
Ore 18,30 Vespro
Ore 19,00 Santa Messa.

10 San Lorenzo, Diacono e Martire.
Ore 18,00 Rosario
Ore 18,30 Vespro
Ore 19,00 Santa Messa.

15 Assunzione della B.V. Maria.
"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente: ha innalzato gli umili"
Celebrazioni secondo l'orario festivo.

16 San Rocco, compatrono della Parrocchia di San Leonardo.
Ore 18,00 Rosario
Ore 18,30 Vespro
Ore 19,00 Santa Messa. Alla Messa sarà distribuito il tradizionale pane benedetto.

22 XXI Domenica del Tempo Ordinario.
"Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna".
Celebrazioni secondo l'orario festivo.
Ore 16,00: Matrimonio Franchi-Ilari.

24 San Bartolomeo Ap.
Ore 18,00 Rosario
Ore 18,30 Vespro
Ore 19,00 Santa Messa.

27 Santa Monica.
Ore 18,00 Rosario
Ore 18,30 Vespro
Ore 19,00 Santa Messa.

28 Sant'Agostino, Vescovo e Dottore della Chiesa
Ore 18,00 Rosario
Ore 18,30 Vespro
Ore 19,00 Santa Messa.

29 XXII Domenica del Tempo Ordinario.
"Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini"
Celebrazioni secondo l'orario festivo.

Nella famiglia parrocchiale

Hanno ricevuto il Battesimo
il 2 Giugno 2021:
Villani Viola, di Antonio e Zatti Elisa;
il 5 Giugno 2021:
Esposito Costanza Teresa, Raffaele e Cerundolo Nicoletta;
l'11 Giugno 2021:
Cavalli Riccardo, di Michele e Zurlini Laura;
il 12 Giugno 2021:
Ruggeri Matteo, di Antonio e Cardinali Lorenza;
il 26 Giugno 2021:
Ruggiero Aida Elisabetta, di Paolo e Colangelo Elisabetta;
Crescano consapevoli d'essere figli di Dio.

Sono stati confermati nel dono dello Spirito Santo, il 13 Giugno 2021:
Bechis Camilla, Palumbo Martina Paola, Scirpoli Michele, Trani Filippo;
Ascione Nicola, Borrelli Giorgio, Cancello Ferdinando, Carotenuto Gabriella, Carotenuto Luigi, Pacelli Francesco, Pisacane Anna;
Siano testimoni di Gesù con la vita e con l'esempio!

Hanno partecipato per la prima volta pienamente alla Mensa dell'Eucarestia:
il 9 Maggio 2021:
Brugnoli Tommaso, Bhatti Abigail, Canrossi Matteo, Cosentino Emanuele, Stocchi Mattia;
il 23 Maggio 2021:
Borelli Alice, Minardi Marta, Nigroni Anna, Tomatis Andrea, Rizzoli Gemma;
il 30 Maggio 2021:
Alessandri Riccardo, Del Mundo Ezekiel, Del Mundo Nicole, Derder Magarethe, Fatalla Angelica, Finardi Emily, Giuffredi Andrea, Padula Matilda, Pinello Erika, Salas Jake; Grimaldi Emmanuela;
il 6 Giugno 2021:
Castellari Valentina, Magnani Miriam, Riotto Virginia, Rosi Alessia;
D'Aiello Emma;
il 13 Giugno 2021:
Grignaffini Nicolas, Montalto Federica, Nichil Anna Chiara;
il 19 Giugno 2021:
Di Sarno Alice, Paduano Sofia;
il 20 Giugno 2021:
Pini Yuri;
Siano fedeli alla Messa domenicale e si facciano pane spezzato nella vita!

Hanno chiesto la benedizione di Dio sul loro matrimonio:
il 22 Maggio 2021:
Terenziani Andrea con Bussolati Elisa;
il 26 Giugno 2021:
Zerbini Lorenzo con Lanzi Carlotta;
Pattini Marcello con Bocchi Carlotta;
Siano segno di Cristo Sposo e della Chiesa Sposa!

Hanno terminato la loro vita sulla terra:
Sarli Felicia Lilla, di anni 88;
Simonetti Gianfranco, di anni 74;
Faelli Franca, di anni 72;
Marchesi Anita Zambon, di anni 83;
Azzoni Fioretta Guatelli, di anni 95;
Laurenti Giovannina Campanini, di anni 75;
Greppi Riccardo, di anni 88;
Vallone Vincenza Cacciatore, di anni 85;
Azzali Giorgio, di anni 88;
Ai familiari sentite condoglianze.

E la preghiera per i defunti?

"Una lacrima per i defunti evapora, un fiore sulla tomba appassisce, una preghiera, invece, arriva fino al cuore dell'Altissimo". E' quanto scriveva Sant'Agostino (IV sec.) per esortare i fedeli della sua Diocesi alla preghiera per i defunti.

Si sa, col Covid e il confinamento, tante abitudini, anche buone, si sono perse… tra queste anche il ricordo dei defunti durante la celebrazione della Eucarestia.

A San Leonardo avevamo una buona abitudine: ricordare insieme i nostri morti. E ricordarli anche insieme, senza quella teoria un po' "prezzolata" di dire "la mia messa": "quando c'è la mia messa?", "e perché non è il prete a dire il nome del morto?", "non è stato detto il nome del mio congiunto", ecc. Ma si era imparato tutti che la Messa è per tutti e che ricordare il proprio defunto nella messa comunitaria significava che tutta la comunità si univa nella preghiera per ricordare quei defunti che, proprio perché congiunti di un membro della comunità, sono defunti e congiunti della comunità intera.

E adesso? Come mai nessuno fa ricordare più i propri defunti? Certo, in questi mesi, anche il cambio degli orari delle messe non ha giovato. Con l'autunno, se l'andamento della pandemia dovesse consolidarsi in allentamento, si potrebbe riprendere un orario più stabile (anche se vi dico già che, per me, il mattino alle ore 8,15 è l'orario che mi aiuta maggiormente nel risolvere il resto della giornata). Tuttavia, anche sentendo i miei confratelli che celebrano in orari vespertini, non c'è più molta attenzione a far celebrare la messa a suffragio di un proprio defunto.

Diceva San Giovanni Paolo II nel Novembre del 2004: "La pietà popolare dedica il mese di novembre al ricordo dei fedeli defunti. Per essi preghiamo con fiducia, sapendo che – come afferma Gesù nel Vangelo – "Dio non è un Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per Lui" (Lc 20,38). Egli rimane fedele all'alleanza stretta con l'uomo, alleanza che neppure la morte può spezzare". Ritrovarsi in comunità per ricordare i propri defunti, quindi significa essere sostenuti dalla comunità stessa nell'esercizio della fede nella "vita eterna" dei nostri cari e nella speranza di ritrovarci insieme. Riguardo al ricordo dei defunti nella Messa, san Giovanni Paolo II aggiungeva: "[Il patto di alleanza che Dio ha stretto con l'uomo], sigillato nella pasqua di Cristo, si rende costantemente attuale **nel sacramento dell'Eucarestia.** Qui, pertanto, **trova il suo**

culmine anche la preghiera per i defunti. Offrendo per loro la Santa Messa, i credenti ne sostengono l'ultima purificazione. Accostandosi con fede alla santa Comunione, rafforzano con loro i vincoli di amore spirituale.

Maria Santissima, dal Paradiso, interceda per tutti i nostri cari defunti, e rafforzi in noi, pellegrini sulla Terra, la fede nella resurrezione finale, di cui il sacramento dell'Eucarestia ci offre il pegno".

Aggiungo anche un'altra considerazione: **abbiamo bisogno di far tesoro di questi mesi** in cui abbiamo esperimentato, per paradosso, a causa della morte così vicina, il valore della vita e il desiderio di vivere in pienezza questa vita nel tempo e nello spazio per godere pienamente la vita eterna che ci è stata donata fin dal giorno del nostro battesimo. Un bravo autore spirituale mette sulla bocca di Cristo per ciascuno di noi queste parole di speranza: "Sai bene che sono l'Amore, - dice Gesù - ma lo sono ancor più di quanto tu lo sappia. Adora e abbi fiducia. Le sorprese che ti riserbo sono molto più belle di quanto tu possa immaginare. **Il tempo del dopo–morte è quello della vittoria del mio Amore su tutti i limiti umani.** Sin da oggi chiedimi la grazia di una percezione più acuta, più intuitiva di tutte le ricchezze e delicatezze del mio cuore immenso verso di te" (di Gaston Courtois, 1897-1970).

Sì, cari amici e care amiche, non pensate ai vostri morti solo come ad una realtà drammatica e irrecuperabile. La Messa che, insieme come comunità cristiane, celebriamo ci aiuta ad assaporare quegli attimi di eternità che già ora ci sono concessi; la Messa ci fa contemplare quanto Cristo ci ama al punto da condividere la nostra morte e il nostro pianto; la Messa, infine, ci dà il conforto di camminare insieme ad altri verso il Regno.

Due lieti eventi

Il 13 Giugno, con il conferimento della Cresima a un gruppo di preadolescenti e adulti, e il 4 Luglio con la prima partecipazione piena alla Eucarestia di due fanciulli, si è vista in azione anche la Nuova Parrocchia "Beata Anna Maria Adorni": infatti si è trattato in entrambi i casi di gruppi misti. Questa mescolanza non è stata cercata… E' stata piuttosto provocata dal Coronavirus. Ma forse si tratta di piccoli segni che ci parlano di confini che hanno bisogno anche di amicizia e comunità oltre che di burocrazia.

Ecco due belle foto di queste due belle celebrazioni. **Piccoli segni di futuro?**

Ecco la Cresima di Camilla, Martina, Michele, Filippo, Nicola, Giorgio, Ferdinando, Gabriella, Luigi, Francesco e Anna

Ecco Andrea e Angelo al termine della messa in cui hanno partecipato per la prima volta del Pane che è Gesù.

(segue dalla prima pagina)

Canaan, camminando verso quella terra data al nonno Abramo affinché diventasse "se stesso" (Gen. 12,1-2), Giacobbe, senza saperlo, **si preparò a diventare "Israele".** Senza saperlo, si preparò a diventare quello che la vita (il Dio della vita) gli chiedeva di diventare e smettere di essere semplicemente quello che lui pensava bastasse essere. Dio lo aspettava al guado dello Iabbok. Fino adesso aveva superato tutto. Ed eccolo, invece, fermato da un ostacolo banale: un torrente. Gli ostacoli sono fatti per essere superati. Fece attraversare il torrente ai suoi; poi fece passare i suoi beni. Ma lui non passò. Rimase solo dall'altra parte del torrente. La solitudine permette di ripensare al passato, di meditare su di esso e di coglierne il significato. E se da questo viaggio non si ritornasse più indietro? E' giusto imboccare una specie di "direzione obbligatoria? E poi, ancora più drammaticamente, vale la pena intraprendere un viaggio nuovo quando, in qualsiasi momento, può essere interrotto con la morte? Prima di affrontare suo fratello, Giacobbe doveva isolarsi. È da solo, che doveva affrontare l'avversario. L'avversario più duro: la sua paura di perdere se stesso, la propria libertà, la propria autodeterminazione per accettare di diventare altro da se, da quello che fino ad ora aveva preventivato. Una lotta da affrontare da solo e con le mani nude. "Non si trattava solo di spostarsi da una località geografica all'altra, da una sponda all'altra dello Iabbok. Non si trattava solo di passare dalla notte al giorno. **Si trattava di passare da un'identità all'altra**: dall'uomo Giacobbe al veggente Israele. E questo nella notte più buia" (p. Frederic Manns, Lottò con l'angelo ed ebbe il sopravvento, in: Osservatore Romano, 5.6.2021).

Quasi impercettibilmente, improvvisamente, la paura si trasforma in una lotta fisica. "Ecco un uomo che lottava con lui" (Gen. 32,25), dice il racconto biblico. Rammenta quello che accadrà a Gesù, nell'orto: "Preso dall'angoscia pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra" (Lc 22,44).

"Combatteva fino all'alba e si rifiutava, nonostante tutto, di lasciarlo andare finché questo sconosciuto non lo avesse benedetto. L'uomo e Dio litigavano molto spesso nella Bibbia, ma era raro che venissero a combattere corpo a corpo. Era quindi Dio che appariva all'improvviso sulle sponde dello Iabbok. Per non essere riconosciuto, aveva preso la forma di un uomo. Strani pensieri assalirono Giacobbe: Dio non si era forse arreso ad Abramo nella memorabile trattativa che ebbe luogo sul destino di Sodoma e Gomorra? (cfr Gn 18,16-ss) Dio doveva benedirlo a tutti i costi" (F. Manns, ib.).

La fragilità della natura umana – per paradosso - fa emergere potentemente la sua trascendenza.

Siamo immersi in una storia di imperfezione, di peccato, di debolezze. Si matura nella fede quando si scopre drammaticamente che abbiamo bisogno di perdono e benedizione. Sempre e tutti. **Nella notte, Giacobbe scopre la cruda realtà del male in cui ogni uomo ed ogni donna che vive sono immersi:** anche lui, Giacobbe, è parte di una storia di peccato! Lui ha rubato la primogenitura spiando suo fratello, ingannando suo padre vecchio e cieco, stimolato, probabilmente in buona fede, da sua madre Rebecca. Per lui si trattava di una vicenda di peccato antica: una sfida tra fratelli iniziata già dal grembo materno e visibile già dalla nascita con la sua manina di secondogenito che aggredisce il piedino del fratello Esaù (cfr Gn 25,26) colpevole solamente di essere uscito per primo da grembo materno. Quanti "pensieri gli vennero in mente: «Ho passato molto tempo ad immaginare stratagemmi per ingannare mio padre, mio fratello e mio suocero. È vero, sono stato ingannatore. Ho comprato la primogenitura di Esaù per un piatto di lenticchie, ho usurpato la benedizione promessa al mio fratello e ho rubato parte dei beni di mio suocero. Quando il mio fratello irato mandò contro di me quattrocento uomini, tremai di paura e pregai Dio di risparmiarmi proponendomi impegni che ho ben poco rispettato. A Bethel avevo visto una scala che saliva fino ai cieli aperti (cfr Gn 28,12) e Dio mi aveva rivelato, attraverso questo sogno, il dono della terra di Canaan. Quando sono partito in esilio per sfuggire all'ira di mio fratello che mi aveva ceduto la primogenitura, ho avuto la gioia di incontrare a casa di mio zio Labano la pastorella Rachele. Anche se sono stato ingannato da Labano che prima mi ha dato Lia, ho accettato di lavorare sette anni per avere Rachele come moglie. (…) L'intera storia biblica è stata rovinata da quando Adamo fu cacciato dal paradiso, da quando Caino uccise suo fratello. Fino a poco fa ero in esilio. Quando queste separazioni diventeranno riparazioni?" (F. Manns, ib.).

Giacobbe doveva essere benedetto perché, pur vivendo come un uomo realizzato partecipava ad un mondo di peccato.

Solo nella notte della fede l'uomo scopre l'identità di Dio e di se stesso.

Alla fine della lotta, l'astuzia dell'angelo sconosciuto – ben maggiore di quella di Giacobbe – gli ha lussato il femore: **"Come ti chiami?"** (32,28). "Perché chiedi il mio nome?" E lì lo ha benedetto. Tutta una vita è necessaria per avere un nome. Quando l'uomo si interroga sulla fede e sugli argomenti religiosi tende ad essere lui a dare un nome al sacro, al divino, al trascendente. Ma, nella lotta notturna della vita, l'uomo si accorge che i suoi nomi inventati per descrivere il sacro e il divino non afferrano nulla del vero Dio. Non è l'uomo che da un nome a Dio. E' Dio che da un nome all'uomo. La benedizione viene data a Giacobbe dopo una lotta. Non era quella immaginata con Esaù. E' una lotta imprevista. Una lotta che procura un nome dato da "Altri", dal vero Dio che resta "Altro" rispetto all'uomo: "Non sarai più chiamato Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto contro Elohim" (Gen. 32,29).

E a te, a me, Dio che nome sta dando?

Un nuovo giorno sorge. Dalla lotta con l'angelo, Giacobbe esce vittorioso, ma ferito. Zoppica ma é raggiante di luce. Ogni passo gli ricorderà questa lotta con Dio, il quale ha lasciato il suo segno su di lui. Nel combattimento spirituale si forgia l'anima dell'uomo nuovo. Ciò accade con sofferenze. C'è un prezzo da pagare. Dopo la lotta con Dio la bellezza dell'alba che sorse è incomparabile. La metamorfosi prodotta in me dall'incontro con Dio permetterà uno sguardo nuovo sulla vita, sugli altri, sul futuro.

Giacobbe voleva assolutamente avere questa benedizione. Era pronto a continuare a lottare a lungo per ottenerla. È arrivata quando non se l'aspettava. "Quando si fece giorno l'angelo doveva andarsene. Per ricevere la benedizione, bisogna cercare, lottare, combattere con Dio" (F. Manns, ib.). Giacobbe non solo ha ereditato la benedizione, ma ha ereditato un colpo all'anca. Non si esce indenni da un contatto autentico con Dio. Nell'incontro-scontro con Dio si scopre la propria imperfezione. "L'imperfezione non è un ostacolo alla benedizione, al contrario, ricorda la debolezza e l'infinito bisogno che si ha del perdono. È nella propria debolezza che si realizza la forza di Dio. Ed è vero: è nella debolezza riconosciuta che si trovano le più grandi benedizioni di Dio. [Alla fine del racconto della Genesi] la luce irruppe nella notte. Le nostre notti oscure, Gesù le ha conosciute, le sentiva anche acutamente, e Dio non lo abbandonò da quando gli fu data la luce della risurrezione all'alba. Il grande Amore di Dio per l'uomo e la sua debolezza gli hanno fatto perdere la sua battaglia..." (F. Manns, ib.).

Nella nostra lotta con la vita si manifesta il nostro vero nome.

Qual è il nome che ci vanno dando i nostri figli e le nostre figlie? Che ci dà il coniuge, la coniuge? Il nome che ci assegna la comunità? Quale nome sta segnando la "slogatura" provocatami dalla lotta con la vita? questo tempo di silenzio del cuore e solitudine dell'animo ci chiede di far tesoro della nostra lotta con Dio. Ci chiede di amare i "guadi" della vita. Quei "guadi" obbligati dal lavoro, dalle relazioni, dalle contraddizioni della esistenza. La nostra fede esce dalla lotta più ruvida e muscolosa. Ma vera.

C'è un gesto che apre i riti battesimali: è l'unzione con l'olio dei catecumeni. Si fa sul petto oppure sulle mani del battezzando. E' accompagnato da queste parole: "Ti ungo con l'olio segno di salvezza. Ti fortifichi con la sua potenza Cristo salvatore che vive e regna nei secoli dei secoli". "Ti fortifichi con la sua potenza": ripetiamo spesso queste parole con la nostra preghiera. Con affetto auguro a tutti una buona estate.

Don Mauro

AVIS
comunale parma

Voce Amica
della Parrocchia di San Leonardo
Via S.Leonardo, 5 (PR)- Tel 0521.781618
parrocchiabeataadorni.it
parr.sanleonardo@libero.it
Autorizzazione Tribunale di Parma n. 9/2002

Responsabile: Bruno Pescetti
Direttore: Don Mauro Pongolini
Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:
Don Mauro Pongolini e il Consiglio AVIS S.Leonardo.
Stampa: Tipolito Toriazzi, Parma